

Il pivot della Scavolini e della nazionale Ario Costa

BASKET. A1

RISULTATI 25ª GIORNATA.

SCAVOLINI-DIVARESE	102-85
KNORR-ALLIBERT	87-88
PHONOLA-ARIMO	86-78
ENICHEM-IPFIM	109-85
HITACHI-CANTINE RIUNITE	92-81 (sabato)
WIWA-VISMARA-BENETTON	103-83
PHILIPS-PAINI	90-84
SNAIDERO-ALNO	110-100

CLASSIFICA: Scavolini 34; Benetton, Enichem, Philips e Snaidero 30; Wiwa Vismara 29; Divarese, Pains e Knorr 28; Arimo 26; Allibert 22; Phonola 20; Riunite e Ipfim 18; Hitachi 16; Alno 12. (Vismara, un punto di penalizzazione).

PROSSIMO TURNO, Domenica 26 ore 18.30. Cantine Riunite-Scavolini; Arimo-Wiwa Vismara; Ipfim-Snaidero; Philips-Phonola; Benetton-Knorr; Allibert-Enichem; Pains-Hitachi; Divarese-Alno.

BASKET. A2.

RISULTATI 25ª GIORNATA.

SANGIOREGGE-IRGE	91-93
ANNABELLA-CARIFE	95-84
FILODORO-FANTONI	100-104
SAN BENEDETTO-STANDA	99-107
ROBERTS-KLEENEX	89-93
SHARP-MARR	109-108
GLAXO-BRAGA	85-78
JOLLYCOLOMBANI-TEOREMA	87-79

CLASSIFICA: Standa 40; Irge 38; Roberts 32; Braga e Glaxo 28; Filodoro, Marr, Kleenex, Jollycolombani e Sharp 26; San Benedetto, Fantoni e Annabella 22; Teorema 18; Sangioiese 14; Carife 10.

PROSSIMO TURNO, Domenica 26 ore 18.30. Roberts-Irge; Standa-Sharp; Fantoni-Kleenex; Teorema-Filodoro; Carife-Marr; Jollycolombani-Sangioiese; Braga-San Benedetto; Annabella-Glaxo.



«Itala» (come nel 1907) parte per Pechino

«Itala» (come nel 1907) parte per Pechino. Sono partiti ieri per Pechino i componenti della spedizione «Pechino-Parigi 1989», intenzionati a rinverdire i successi della precedente spedizione, quella del 1907 (nella foto un'immagine). Al loro seguito la storica «Itala», la vettura di Scipione Borghese e Luigi Barzini che fece il primo percorso agli inizi del secolo. E che ora si prepara ad affrontare il secondo, attraverso deserti e montagne, per giungere a Parigi cento giorni dopo la partenza, fissata a Pechino per il 26 marzo. La vettura, rimessa in pista dopo due anni di lavoro, percorrerà la Cina, il Pakistan, l'Iran, l'Urss, la Polonia, la Germania, l'Olanda, il Belgio e la Francia. Sponsor di tutto, ovviamente, la Fiat.

Solidarietà dell'Uisp ai territori occupati

Solidarietà dell'Uisp ai territori occupati. Gemellaggi tra circoli giovanili e sportivi italiani e palestinesi. Questo il risultato di una visita, durata una settimana e che si è conclusa ieri, di una delegazione dell'Uisp nei campi profughi della Cisgiordania e di Gaza occupati da Israele. La delegazione era composta da circoli provenienti dalla Toscana, dal Piemonte, dall'Emilia e dalla Campania. Già a gennaio l'Uisp aveva organizzato una «tournee» di una squadra di calcio dell'Olp nel nostro paese. «In questo modo abbiamo voluto estendere la nostra solidarietà ai palestinesi», ha commentato Marina Dusatti, responsabile dell'ufficio relazioni internazionali dell'Uisp.

Maratonina Roma-Ostia: vince un inglese

Maratonina Roma-Ostia: vince un inglese. Carl Thacker, un giovane inglese di 27 anni, ha vinto la maratonina Roma-Ostia che si è corsa ieri mattina. Thacker ha tagliato il traguardo in solitudine, distanziando di parecchio i più vicini avversari. Ha corso i 21,1 chilometri del percorso in 1 ora 29". Alle sue spalle, dura lotta tra un folto gruppo di atleti italiani e stranieri per il secondo e terzo posto. Hanno prevalso questi ultimi. Sul podio, insieme all'atleta anglosassone, sono saliti il marocchino Driss (secondo) e l'inglese di origine cecoslovacca Klims. Quarto l'atleta delle Fiamme Gialle Salvatore Nicotri. Complessivamente i partecipanti sono stati oltre quattrocento.

Assoluti di sci La Compagnoni vince lo speciale

Assoluti di sci La Compagnoni vince lo speciale. Si è svolta regolarmente al Como delle Scale, vicino Bologna, nonostante le avverse condizioni del tempo, la gara di slalom speciale femminile valida per il titolo italiano '89. La nuova campionessa italiana Deborah Compagnoni è risultata in testa già dopo la prima manche. La campionessa uscente, Paola Magoni, si trova al quinto posto. Per oggi è prevista la disputa dello slalom gigante femminile.

STEFANO DI MICHELE

Basket. La Wiwa non concede nulla alle speranze della Benetton. Riva e Turner decisivi
Torna l'università del «Cantucky»

ALESSANDRA FERRARI

CANTÙ. Tremiladuecento spettatori entusiasti sugli spalti del Planetaria per assistere ad una bella Vismara che si è imposta ieri sulla Benetton. Treviso per 103 a 83. Cantù sembrava volare sulle ali dell'entusiasmo che già da giovedì sera, durante il primo round della finale di Coppa Korac, aveva invaso il Palazzetto. Al via, le squadre sono entrambe schierate a uomo, una difesa dura, aggressiva che costringe i giocatori a commettere una infinità di errori e che porterà il punteggio sul 7 pari al 3'. La Vismara appare subito più lucida e concentrata, costruisce buon gioco, ma manca in fase di conclusione, consentendo così alla Benetton di restare in partita. Ma dura poco Cantù, ispirata da uno spettacolare Stokes (suoi tre canestri di rara bellezza e straordinaria abilità) sembra poter prendere il largo e con una serie di contropiedi si porta a più 7. Il pubblico esulta. Treviso sembra imbavagliata e sembra che non riesca ad arginare una Vismara vogliosa di vincere e di caricarsi in vista del ritorno di Coppa Korac previsto per mercoledì a Belgrado. A 3' e 13 dal termine Cantù raggiunge il

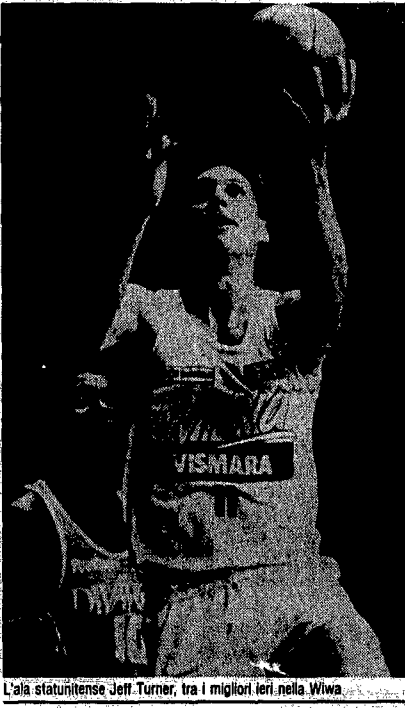
massimo vantaggio del primo tempo, 12 sono i punti che dividono le formazioni, ma un tecnico fischiatto alla panchina canturina sembra rimettere in corsa i trevigiani che concludono il primo tempo con uno svantaggio di soli otto punti, 45 a 37. La ripresa è tutta di marca canturina. Treviso va in palla e la Vismara dilaga con una incredibile precisione nel tiro da tre (3 su 3 per Riva nei primi cinque minuti). L'unico in grado di rispondere con lucidità e freddezza in casa Benetton è Iacopini che si vede però circondato da un Dan Gay insistente che forse risente della «sindrome» dell'ex e che non riesce a trovare la via del canestro. Il pubblico si esalta e dagli spalti qualche tafferuglio costringe all'intervento i carabinieri. Niente di grave. Recalcati avvicenda i suoi con straordinaria abilità e trova in uno splendido Cappelletti un degno sostituto di Marzorati che a 12 e 50 dal termine si prende qualche minuto di meritato riposo. I punti, che dividono le squadre sono ora 19. E Treviso sembra si sia smarrita. Le sue azioni sono lente, confuse, quasi da moviola. Sales gioca la carta Vianini

103-83

WIWA		BENETTON	
no	Focchini	Presecco	no
5	Cappelletti	Iacopini	24
2	Micali	Muricci	no
15	Bosa	Vezzari	2
no	Rozzini	Macy	18
19	Stokes	Gay	23
28	Turner	Goce	no
11	Riva	Vianini	6
6	Marzorati	Minto	6
8	Giardi	General	8

ARBITRI: Florio e Maggiora.
NOTE: Tri liberi: Wiwa Vismara Cantù 26 su 28; Benetton Treviso 13 su 20. Spettatori 4.000. Incidenti al 18' del s.t. Rossini distorsione caviglia.

ed è forse l'unico che, insieme a Iacopini, si salva da un profondo grigiore che ha caratterizzato l'intera prestazione della Benetton. Una menzione particolare per Turner, che ha disputato una delle migliori partite da quando è a Cantù: a 40 dal termine Recalcati lo richiama in panchina accompagnato da un lungo e caldo applauso del Planetaria. Vismara quindi più concentrata che mai e pronta a partire per Belgrado con la speranza di conquistare la Coppa che da anni non entra nella bacheca canturina.



L'ala statunitense Jeff Turner, tra i migliori ieri nella Wiwa

Allunga la Scavolini La Knorr si salva all'ultimo secondo

ROMA. A cinque turni dal termine della stagione regolare, il campionato archivia una giornata, quella di ieri, priva di particolari emozioni. Eccezione fatta per la partita di Bologna, dove la Knorr riesce a soffrire la vittoria ai livornesi dell'Allibert negli ultimi secondi e, dopo aver subito Addison (21 punti) ma soprattutto Wright (29) per tutta la gara. Uno «stolco» Brunamonti (26 punti), ben coadiuvato da Clemon Johnson, ha salvato la baracca e bruciato molte delle speranze livornesi di agganciare il decimo posto utile per il play-off. Le poche che restano a Sacco & Co., di speranze, provengono ancora da fonte felsinea, grazie alla sconfitta patita dall'Arimo ad opera della Phonola, che mantiene inalterate le quattro lunghezze di distacco fra Arimo e Allibert in classifica, rispettivamente al 10 e 11. posto. In vetta continua il facile del pretesto, la marcia della Scavolini (che chiude il discorso con la Divarese ad intervallo e può permettersi di preservare le

prime linee in vista degli impegni settimanali (domani, a Caserta, semifinale di Coppa Italia con la Snaidero e giovedì con l'Avis). I pesaresi allungano in classifica (+4 punti) rispetto alla Benetton, fermata a Cantù da Riva e Stokes (26 e 19 punti) che viene appalata al secondo posto dall'Enichem che passeggia con l'Ipfim (Fantozzi 29, Alexis 23, mentre Taylor, per i torinesi, «dice» 33), dalla Philips che ridimensiona la Pains (con 21 punti di Montecchi) e dalla Snaidero che supera in casa l'Aino con 55 punti di Oscar. In A2 la Standa è lige, superando San Benedetto e Sangioiese fuori casa, si candidano per il play-off, mentre è grave il passo falso della Roberts che perde il derby casalingo con la Kleenex. Invariata la zona retrocessione, con la Caripe ormai condannata (e non scalfita a Pavia) e Teorema e Sangioiese (sconfitte anche loro a Forlì e in casa dai desiani) a contendersi la salvezza nello spazio di due punti.

Tennis. La rielezione dell'ex presidente ha rinfocolato le polemiche. Duri giudizi dell'opposizione uscita malconca ma decisa a dare battaglia
Lo smash di Galgani non chiude la rissa

«L'ultimo spenga la luce». Le elezioni sono andate avanti sino alle ore piccole. Molti dei delegati hanno così dovuto rinunciare ad una scappatella al night. Dalle urne la conferma; Galgani resta il padrone. Riprende in mano il discorso interrotto - per quattro mesi - dopo sospetti e scandali. Ma la miccia è di nuovo accesa: e questa volta il Coni forse non ce la farà a spegnerla. A quando il botto?

DAL NOSTRO INVIATO MARCO MAZZANTI

MONTECATINI. Un brindisi liberatorio. Un «fili» di Don Furignone (anno 1982) all'una di notte per una presidenza ritrovata. Paolo Galgani nel momento «che conta» divide la gioia e lo champagne con la bella moglie, due fedelissimi palafrenieri, qualche famiglia e i giornalisti. Sì, gli odiosi giornalisti. Quasi un segno di distensione e di buoni propositi per il domani. Un quarto d'ora prima, rosso in viso e qua-

provato, ha rifiutato la tribuna: «L'ipocrisia non è il mio forte». Quattordici ore per confermare il grande favorito. Galgani prolunga la sua presidenza (interrotta solo per la mano dura del Coni) e si avvia a diventare uno dei «grandi vecchi» dello sport italiano. Lui, slizoso, quasi incarna il quando gli si chiede quali saranno le sue prossime mosse e se si impegnerà per l'intero quadriennio: «Mi vedete stanco e malato?», risponde, facendo il segno della croce. Per il futuro c'è entusiasmo e per il passato un accenno di autocritica. Nessun battimento di petto. Non la parte del personaggio. Al massimo una velata ammissione di colpa. «I contributi? È l'unico errore che posso confessare. Istruttorie affrettate e poca pubblicità. Leggerza, solo leggerezza. Niente altro, tutto il resto è falsità. Vorrà dire che ora gestirò

mentemente». Altra atmosfera tra gli sconfitti. Non c'è stata una resa senza condizione ma le cicatrici si vedranno per molto tempo. Pietrangeli resta coerente al personaggio: nessuna tregua alla controparte. Non accetterà mai un incarico in una Federazione che giudica immediatamente dall'altra parte della barricata. L'avvocato Trezzi, leader della Lombardia, non depone l'ascia di guerra. «Signori, questi si sono fregati 680 milioni e gridano vittoria. Non finisce qui. È andata peggio del previsto. L'Uci conferma che l'aggregazione del consenso avviene in maniera diciamo singolare: clientele, contributi e classifiche e il gioco è fatto. C'è una caduta di tensione morale sconvolgente. Oggi un dirigente di club te lo compri con un cappuccino e una brioche. A Pirelle come rosolate ma anche il partito dei don Chisciotte ha

compresso clamorosi errori. Sì, abbiamo sbagliato tutto: uomini e strategie. Adesso si riparte: ci saranno altri ricorsi al Tar, altri esposti al Coni e una raffica di interrogazioni parlamentari. Il mio maestro, l'avvocato Luzzati, mi diceva sempre: «La giustizia è lenta, zoppa, ma arriva sempre». L'opposizione però è sbrindellata. I suoi generali al momento della battaglia si sono ritirati dal fronte e sono scappati nelle retrovie. A Montecatini non si è visto Carlo Patrucco, vicepresidente della Confindustria, e Giulio Malgara, dopo un disastroso intervento nella mattinata, si è defilato. Non ha risparmiato certo soldi ed energie. Ma in assemblea ha innalzato una serie di gaffe. Paurose. Irreparabili. Quasi studiate. Davvero troppo per un'operazione oculata, per un tecnico della pubblicità che dovrebbe conoscere i trucchi della conquista del consenso.

Altra atmosfera tra gli sconfitti. Non c'è stata una resa senza condizione ma le cicatrici si vedranno per molto tempo. Pietrangeli resta coerente al personaggio: nessuna tregua alla controparte. Non accetterà mai un incarico in una Federazione che giudica immediatamente dall'altra parte della barricata. L'avvocato Trezzi, leader della Lombardia, non depone l'ascia di guerra. «Signori, questi si sono fregati 680 milioni e gridano vittoria. Non finisce qui. È andata peggio del previsto. L'Uci conferma che l'aggregazione del consenso avviene in maniera diciamo singolare: clientele, contributi e classifiche e il gioco è fatto. C'è una caduta di tensione morale sconvolgente. Oggi un dirigente di club te lo compri con un cappuccino e una brioche. A Pirelle come rosolate ma anche il partito dei don Chisciotte ha



Nicola Pietrangeli

Cross. Mondiali in Norvegia Neve e pioggia non frenano il «leone» keniota N'Gugi Nelle retrovie gli azzurri

STAVANGER. Il keniota John N'Gugi ha fatto «poker». Nel mondiale norvegese di cross disputato ieri nella cittadina di Stavanger, il favoritissimo della vigilia non ha trovato nessun antagonista in grado di impensierirlo, salendo sul podio mondiale della competizione per la quarta volta consecutiva. Neppure le cattive condizioni del fondo dei 12 chilometri del circuito, sottoposto nei giorni precedenti a neve e pioggia, hanno ostacolato la marcia trionfale del campione degli altipiani, che ha chiuso la gara d'autorità nel tempo di 39'42". Sgranati alle sue spalle si sono classificati il britannico Tim Hutchings, a 28 secondi di ritardo, e il connazionale Wilfred Oanda Kirochi, con un minuto di ritardo dal vincitore. Il dominio dei kenioti è stato testimoniato dall'inserto di ben sei atleti nell'ordi-

dine d'arrivo dei primi dieci. Tra gli azzurri Francesco Panetta e Salvatore Bettiol sono giunti rispettivamente dodicesimo e diciassettesimo. Il programma della giornata ha visto anche la vittoria nella categoria Juniores (8km) dell'etiope Addis Abebe in 25'07" davanti ai keniani Korira e Nyambu. Nella gara tutta keniano-etiopeica spicca il nono posto conquistato dall'azzurro Christian Leuprecht, primo degli atleti non appartenenti ai due paesi africani. Sul percorso dei 6 km si è aggiudicata la corona di regina mondiale del cross la francese Anette Sergant, davanti alla sovietica Stepanova e alla canadese Williams. Nella gara femminile juniores, invece, il percorso dei 4 km ha dato la vittoria alla svedese Ewerloef che ha regolato la sovietica Nazarkina e la keniana Saina.

Nella Milano-Sanremo il francese ha riproposto un ciclismo d'attacco
La lezione del professor Fignon Fondriest e gli altri prendono appunti

Nei quindici chilometri conclusivi della Milano-Sanremo di sabato Laurent Fignon ha impartito una lezione di grande ciclismo mentre Fondriest, Bugno, Argentin e gli altri italiani hanno deluso, come intimoriti dalla prova di forza del francese. Ora la Coppa del Mondo riprenderà ad aprirsi quando partiranno le classiche belghe, dal Giro delle Fiandre alla Parigi-Roubaix.

GINO SALA

SANREMO. Erano le ore 16 di sabato scorso quando Laurent Fignon dava inizio ad una lezione di gran ciclismo. In quel momento l'ottantesimo Milano-Sanremo era una fila di attendisti dopo la lunga fuga di Pagnin, Lietti, Cassani e Chiappucci, bandiere della corsa per un centinaio di chilometri. Giù dalla Cipressa si profilava il Poggio e, come tanti, ancora una volta si doveva prendere atto che se nes-

uno avesse osato, la regina delle classiche sarebbe giunta in porto con una grossa volta. Datemi del passatista, ma lasciatemi pensare che la bellezza del ciclismo non alberga in un plotone che conta le pedalate, che si nasconde per tre quarti del cammino, che non fa selezione perché uno ha paura dell'altro. Così in troppe circostanze si

guasta l'immagine, così si ottiene un ciclismo piatto, senza coraggio, senza fantasia, senza passioni. Per fortuna è salito in cattedra Fignon che per certi versi è corridore di stampo antico, vedi i Tour '83 e '84, il primo vinto con un margine di 4'04", il secondo con un margine di 10'32". Un Fignon cresciuto alla scuola di Bernard Hinault, per intenderci, un atleta che è giunto sulla soglia delle trenta primavere con un fisico provato da una catena di infortuni, e ancora capace di recitare a voce alta, di aggiudicarsi per la seconda volta consecutiva la Sanremo con l'arma dell'assalto che punisce i pigri ed esalta il pubblico. Mezz'ora di lezione mentre Bugno si era già ritirato, mentre i Kelly, i Fondriest, i Rooks, i De Wilde si perdevano in

tanti «e» in tanti «ma», il fiuto di cogliere la palla al balzo dopo l'allungo dell'olandese Maassen, la sicurezza e i valori dell'attaccante sul finire del Poggio, una tattica perfetta, quindici chilometri da vero campione. Non si sa bene perché i grandi favoriti della vigilia sono rimasti alla finestra, così come è meglio rinunciare a commentare i bla bla di fine gara perché un francese di Parigi (Fignon) ha spiegato a sufficienza come bisogna comportarsi per onorare il ciclismo e se stessi. Spiegato che chi rinuncia per troppa fedeltà ad un copione, chi non improvvisa, chi è preso da mille timori e non rischia, difficilmente può cantare vittoria. La stagione, comunque, è lunga. Fondriest e Bugno possono ritirarsi, ma dovranno cre-

scere in tutti i sensi. E accerta- to che abbiamo in Balfi un ottimo velocista. Chissà se tornerà a galla Bontempi, chissà se riprenderà quota Argentin. La vecchia guardia (Saronni) non ha più mordente, i due giovani (Gioia e Calcaterra) hanno portato l'Italia al secondo posto nella classifica della Coppa del Mondo, ma è un futuro con troppi dubbi e nessuna certezza. Appuntamento ora al prossimo mese di aprile quando si correranno le classiche belghe: dal Giro delle Fiandre alla Liegi-Bastogne-Liegi, dall'Amstel Gold Race alla Parigi-Roubaix. A queste prove, per il punteggio e la classifica finale del mondiale, sono poi da aggiungere altre sette gare tra cui il Giro di Francia e il Giro di Lombardia.

BREVESIME

Rugby. In un incontro amichevole disputato ieri a Piacenza l'Inghilterra B ha battuto l'Italia B per 44-0.
Saxby record. L'australiano Kerry Saxby ha stabilito ieri a Brisbane il nuovo record mondiale dei 5.000 metri di marcia coprendo la distanza in 20'32"75.
Sci nordico. Il norvegese Ole Gunnar Fidjestøl ha vinto ieri a Harrachov, in Cecoslovacchia, la prova di salto con gli sci valida per la Coppa del mondo.
Boxe. Il sud-coreano Lee Yol-Woo ha conquistato il titolo mondiale dei mosca battendo il messicano German Torre per ko alla nona ripresa.
Football americano. Torino-Varese 16-45. Eurolex-Lancetti 39-7. Multi-Seamers 12-21. Rhinos-Frogs 26-37. Gladiatori-Memotex 57-14. Technox-Condors 19-13. Saints-Foxhound 34-0. Bonfiglioli-Doves 17-7. Multicraft-Fos 12-13.
Hockey su pista. Risultati: Castiglione-Marzottovaldarno 14-7. Laverda-Breganze-Viareggio 4-8. Trissino-Lodi 0-3. Gorizia-Vercelli 1-3. Novara-Roller Monza 2-3. Reggiana-Estel Thiene 7-7. Monza-Electrolume 15-4. Pordenone-Seregno 2-3.
Connors ko. Semifinali torneo di Indian Wells: Meicr-Connors 5-2 6-4. Noah-Berger 6-2 6-4.
Maratona di Tokio. Il giapponese Hironi Taniguchi ha vinto la maratona di Tokio coprendo i km 42,2 in 2 ore 9'24".
Tennis. Semifinali torneo femminile di Boca Raton: Graf-Sukova 6-2 6-1; Evert-Navratilova 7-5 6-1.
Motociclismo. L'italiano Gabriele Debbia ha vinto la seconda prova del campionato europeo velocità classe 125 disputata ieri sul circuito spagnolo di Jarama.
Vince Kurtis. Lo statunitense Doug Kurtis ha vinto la maratona di Barcellona davanti all'inglese Timy Hughes e al francese Patrick Joannes.
Bridge. La coppia italiana formata da Giancarlo Astore e Massimo Lanzarotti, ad una sola mazzata dalla conclusione, si trova al comando della classifica agli Europei di bridge.
Confermato Maron. Roberto Maron è stato riconfermato presidente della Federazione italiana sport handicappati.